

rarmi che essa risponda a quella già di pubblico dominio, ed invito di nuovo l'onorevole ministro a tenere l'occhio vigile su questi signori i quali hanno tradizioni così poco onorevoli che lo Stato abbia il dovere di sorvegliarli, come si sorvegliano coloro, che si sospetta possano recar male.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORELLI GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Una parola ancora di risposta all'onorevole Santini perchè non posso rimanere sotto l'accusa di aver ritardato la presentazione di questa inchiesta. Egli lamentava che io non avessi adempiuto una promessa fatta dal mio predecessore. Lo stesso mio predecessore, però, fino da quando fece quella promessa, avvertì che non era possibile mantenerla subito, e infatti dal resoconto stenografico del 13 febbraio 1905 risulta che l'onorevole Tedesco disse all'onorevole Santini: « Delle accuse, che sono risultate da queste ispezioni, sono state fatte le contestazioni, come di dovere, alle società concessionarie. Altre contestazioni ho ordinate che siano fatte prontamente. E poichè le ispezioni ancora non sono compiute, e non sono state fatte tutte le contestazioni, l'onorevole Santini consentirà che io, oggi, mi astenga dal pronunciare giudizi sopra i risultati di queste ispezioni che ancora non sono stati ben coordinati, nè assoggettati ad un esame definitivo da parte dell'Amministrazione ». Ora le ispezioni che a quel tempo erano in corso furono compiute solo da poco tempo. Assicuro l'onorevole Santini che da parte mia, da che reggo il portafoglio delle poste e dei telegrafi, non ho mai cessato di vigilare sull'andamento delle società concessionarie, grandi e piccole, e credo di avere ottenuto quietamente risultati non indifferenti e soddisfacenti per tutti.

Quanto poi all'avvertimento, che l'onorevole Santini mi ha dato, ed io lo ringrazio, di stare con gli occhi aperti nelle pratiche, che sono già iniziate, lo assicuro, che, senza volere assumere nè la difesa, nè l'accusa delle società, con le quali devo trattare, sarà mia cura di stare ben vigilante affinchè l'interesse dello Stato non soffra in nulla detrimento. Del resto quest'affare, al quale mi sono accinto, e che è di grande momento, sarà opera concorde e collettiva di tutto quanto il Consiglio dei ministri e la Camera può essere certa, come lo può

essere il paese, che nulla trascureremo affinchè la grande operazione si compia nel modo più vantaggioso per lo Stato. A questo risultato di portare all'esercizio di Stato anche le linee interurbane noi dovremo arrivare, e ci arriveremo tanto meglio e tanto più agevolmente se a questa cura attenderemo con animo pacato e senza preoccupazioni.

PRESIDENTE. Vengono ora le seguenti interpellanze:

*Falconi Gaetano*, al ministro dell'istruzione pubblica, « sulla opportunità e convenienza di applicare, con equa, ragionevole larghezza, la disposizione contenuta nell'articolo 93 del regolamento per gli esami nelle scuole medie ed elementari (13 ottobre 1904) »;

*Scalini*, al ministro di agricoltura, industria e commercio, « sulla necessità della denuncia della convenzione antifillosserica di Berna ».

Non essendo presenti gli interpellanti, queste interpellanze s'intendono ritirate.

Viene ora l'interpellanza degli onorevoli Cabrini, Romussi, Turati, Mira. al ministro di agricoltura e commercio sugli infortuni, nei lavori edilizi.

DEL BALZO, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Di accordo con gli onorevoli interpellanti prego di voler rimandare questa interpellanza.

PRESIDENTE. Sta bene, l'interpellanza è rimandata ad un'altra seduta.

Vengono ora due interpellanze, una firmata dagli onorevoli Credaro, Chimenti, Cabrini, Comandini, Rizzetti, Da Como, Rebaudengo, Mantovani; l'altra dagli onorevoli Chimenti, Credaro, Cabrini, Comandini, Rizzetti, dirette la prima ai ministri della pubblica istruzione e dell'interno, sugli asili e giardini d'infanzia, la seconda al ministro della pubblica istruzione, sulla esecuzione delle leggi 11 aprile 1896 e 8 luglio 1904.

CREDARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREDARO. D'accordo con gli onorevoli ministri e con gli onorevoli colleghi, prego di rimandare queste due interpellanze.

PRESIDENTE. Sta bene, saranno rimandate.

Viene quindi l'interpellanza dell'onorevole Ferri Giacomo al ministro dei lavori pubblici « sui provvedimenti che intenda adottare a togliere l'evidente ingiustizia della classificazione del torrente Ghironda dalle opere idrauliche di quarta categoria, mentre per l'importanza e le condizioni spe-